

**SOCIETA' E REATI DI AMMINISTRATORI E DIPENDENTI:
LE RESPONSABILITA'**

Anche le **società possono essere responsabili** per **determinati reati** commessi dai loro **dipendenti o amministratori**, se il reato è commesso nel loro interesse o vantaggio. Tale responsabilità, disciplinata dal Decreto Legislativo n. 231 dell'8/6/2001, si aggiunge a quella della persona fisica che ha materialmente realizzato il fatto illecito.

Le **sanzioni** applicabili possono essere:

- **pecuniarie**, da un minimo di € 25.000 a un massimo di € 1.500.000 circa, determinate sulla base della gravità del danno, del grado di responsabilità e dalle attività svolte dal soggetto per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto;
- **interdittive**, nelle seguenti forme:
 - interdizione dall'esercizio dell'attività (fino a 2 anni);
 - sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni;
 - esclusione o revoca da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi;
 - confisca del prezzo o del profitto del reato;
 - pubblicazione delle sentenze di condanna.

Sono quindi le sanzioni interdittive le più gravi e temute, potendo arrivare alla **chiusura dell'attività**. Inoltre, quando sussistono gravi indizi e vi sono fondati e specifici elementi che fanno ritenere concreto il pericolo che i comportamenti illeciti siano ripetuti, le sanzioni interdittive possono essere adottate **in via cautelare, fin da subito**.

I reati sono i seguenti, con richiamo degli articoli del Decreto 231/2001:

- Reati nelle erogazioni e forniture pubbliche (art. 24)
- Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24-bis)
- Delitti di criminalità organizzata (art. 24-ter)
- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 25)
- Reati in tema di falsità in monete, carte di pubblico credito, valori di bollo, strumenti o segni di riconoscimento (art. 25-bis)
- Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25-bis1)
- Reati societari (articolo 25-ter)
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (articolo 25-quater)
- Reati di mutilazione degli organi genitali femminili (articolo 25-quater1)
- Delitti contro la personalità individuale (articolo 25-quinquies)
- Reati di abusi di mercato (articolo 25-sexies)
- Reati di omicidio colposo e di lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25-septies)
- Reati di ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25-octies)
- Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-ociets1)
- Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25-novies)
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25-decies)
- Reati ambientali (art 25-undecies)
- Delitti in materia di impiego di lavoratori irregolari (art. 25-duodecies)
- Delitti in materia di razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies)

- Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25-quaterdecies)
- Reati Tributari (art. 25-quinquesdecies)
- Contrabbando (art. 25-sexiesdecies)
- Reati cosiddetti transnazionali di cui alla Convenzione e i Protocolli aggiuntivi delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato (artt. 3 e 10 L. 16/3/2006, n. 146)

I reati più frequenti sono quelli contro la Pubblica Amministrazione e quelli con violazione della disciplina della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Per ottenere l'**esenzione da queste responsabilità**, le società devono:

- adottare un **Modello di organizzazione e di gestione**, idoneo a prevenire comportamenti illeciti. In breve, il Modello contiene una serie di regole interne, aventi lo scopo di impedire questi comportamenti;
- nominare un **Organismo di Vigilanza**, dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello.

Il Modello di organizzazione e di gestione deve:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionarne il mancato rispetto.

Aggiornato al 10 maggio 2022